

Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data
30 Marzo 2018

ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION



Rassegna stampa

INDICE



Dai Porti:

Trieste:

"...Inaugurato parco ferroviario ro-ro..." (Ansa)

Genova:

"...Fincantieri apre ai Comuni nasce il patto dei sindaci..." (Repubblica)

"...Lavoratori verso la Culmv..." (The Medi Telegraph, Il Secolo XIX)

"...Aponte contro tutti in mare e sui moli..." (Milano Finanza)

Ravenna:

"...Merci movimentate nel porto nel 2017..." (Ferpress)

Ancona:

"...Al via stagione crociere Ancona 2018..." (Ansa)

Livorno:

"...L'ira di Rossi..." (Corriere Fiorentino, Corriere Marittimo)

"...Incidente nel porto di Livorno..." (Corriere Fiorentino, Il Secolo XIX, Il Telegrafo, Il Tirreno)

Napoli:

"...Campania approva Piano strategico delle Zes..." (Informazioni Marittime)

"...Intesa sulla sede ricorso revocato..." (Il Mattino)

Brindisi:

"...La Puglia studia il modello Napoli-Salerno..." (Il Denaro)

Messina:

"...Messina culla di una sinergia per lo sviluppo..." (lasicilia.it)

Cagliari:

"...I porti sardi movimentano più passeggeri in Italia..." (Informazioni Marittime)

Altre notizie di porti italiani ed esteri

Altre notizie di Shipping e Logistica

Informare

Porti: Trieste; inaugurato parco ferroviario ro-ro

Investimento da 12 mln euro

(ANSA) - TRIESTE, 29 MAR - E' stato inaugurato oggi, con una cerimonia che si è tenuta a bordo della nave Und Ege, il nuovo parco ferroviario ro-ro di Riva Traiana, nel Porto nuovo franco di Trieste. Si tratta, spiega la Samer&co Shipping, "del terminal ro-ro più moderno dell'intero bacino del Mediterraneo". L'intervento di ammodernamento, per il quale sono stati investiti 12 milioni di euro, è iniziato nel dicembre del 2016 e ha "rivoluzionato il layout del Molo V" trasformandolo in un'infrastruttura ferroviaria, "adatta ad accogliere i crescenti volumi di traffico dello scalo triestino". In poco più di 12 mesi, ricorda la Samer&Co, "è stata sistemata la banchina del lato sud del Molo V, sono stati rifatti i binari asserviti ai magazzini 51 e 53, è stato abbattuto il magazzino 50. Sono stati completamente ripavimentati oltre 30.000 metri quadri di piazzali, è stata resa operativa la gru intermodale, capace di operare su 4 binari lunghi 310 metri. Allo stato attuale, quindi, il Terminal di Riva Traiana può disporre di 3 magazzini e ha una capacità di stoccaggio superiore agli 800 Teus". "Il Molo V - osserva l'amministratore delegato della Samer Seaports & Terminals S.r.l., che gestisce il terminal di Riva Traiana, Dorian Mistrangelo - accoglie il traffico intermodale da e per il Centro Europa, soprattutto Austria, Germania e Lussemburgo, e lo incanala verso i porti della Turchia. A fronte di un costante aumento dei traffici, in particolare ferroviari, abbiamo investito pesantemente per quanto riguarda l'ammodernamento della nostra infrastruttura. E se prima potevamo operare su circa 1.500 treni all'anno, al termine del 2018 potremmo superare quota 3.000 treni smistati".

Fincantieri apre ai Comuni nasce il patto dei sindaci "Un'alleanza per il lavoro"

MASSIMO MINELLA

Una città per ogni cantiere. Un patto federativo che unisce tutti i territori italiani in cui Fincantieri lavora e che mette al centro la Liguria, unica regione in cui il gruppo è presente con ben tre stabilimenti (Sestri Ponente, Riva Trigoso e Muggiano), oltre alla direzione delle Navi Militari a Genova, in via Cipro, e al Cetena, il centro di ricerca, sempre a Genova. L'idea ha cominciato a camminare già da qualche tempo, ma è soltanto adesso che l'amministratore delegato Giuseppe Bono ha deciso di renderla ufficiale. Pare che il più longevo fra i manager pubblici abbia cominciato a coltivare l'idea di legare l'azienda ai comuni in cui sono presenti i cantieri nel momento più difficile della crisi internazionale, che certo non aveva risparmiato la cantieristica. All'epoca i cantieri andavano difesi, salvati, protetti contro l'ipotesi della chiusura. Ne sanno qualcosa a Sestri Ponente, con la battaglia del sindacato condivisa dalla città e poi anche dall'azienda che ha permesso allo storico stabilimento di resistere e di ripartire. Oggi Sestri ha lavoro garantito per anni, con la commessa delle tre na-

vi per la Virgin di Sir Richard Branson, ma punta a crescere ancora, forte di un progetto che innova lo schema del "ribaltamento a mare", allunga il bacino e realizza un doppio accosto. Strutturato in questo modo, il cantiere potrebbe candidarsi a costruire navi da crociera fino a 150mila tonnellate di stazza lorda (rispetto a oggi in cui la "taglia" massima è di 110-115mila tonnellate) al pari del secondo cantiere del gruppo, quello di Marghera. Da questo punto di vista anche il "patto dei sindaci" proposto da Bono può contribuire a far crescere il lavoro nei territori in cui il gruppo è presente, scopo principale dell'iniziativa annunciata proprio dal manager a margine della cerimonia di consegna a Monfalcone della nuova nave da crociera per il gruppo Carnival, la "Horizon" (133.500 tonnellate). Fincantieri, infatti, attraverso il suo ad chiede «alle città di Ancona, Castellammare di Stabia, Marghera, Monfalcone, Muggiano, Palermo, Riva Trigoso, Sestri Ponente e Trieste di pensare a stringersi in un gemellaggio in cui il fattore di unione e condivisione sia proprio la presenza nel loro tessuto economico sociale dei nostri cantieri». I motivi della proposta, spiega Bono, sono «l'eccezionale e inedito volume di lavoro acquisito per il prossimo decennio

che suggerisce ed impone di cogliere questa occasione per lavorare su una prospettiva di lungo periodo a un ulteriore miglioramento dei livelli di collaborazione con le città e tra le città in cui Fincantieri è radicata».

La proposta di Bono è articolata e indica anche i settori di intervento, dalla formazione alla pianificazione fino all'integrazione delle attività produttive dal punto di vista urbanistico e dell'eventuale recupero delle aree industriali. Positiva la reazione del sindaco Marco Bucci alla proposta di Bono «di unire in gemellaggio tutte le città che ospitano cantieri della società. Siamo orgogliosi di avviare un nuovo percorso a fronte anche degli importanti investimenti che verranno fatti prossimamente sulle aree di Sestri Ponente - dice - Genova vuole diventare il centro di tutto il "Maritime business" del Mediterraneo e non possiamo prescindere dal ruolo strategico e di prim'ordine di Fincantieri. Alla cantieristica e al settore delle riparazioni navali vanno inoltre associate le attività professionali di agenti, spedizionieri, avvocati marittimisti, terminalisti e tutti gli altri professionisti del mare che a Genova continueranno a trovare il loro centro di interesse professionale».

Sicurezza e lavoro il porto ora chiede soluzioni

Solo l'annuncio della convocazione in Prefettura di sindacati e terminalisti per la vicenda della "Pietro Chiesa" stempera la tensione sulle banchine genovesi. Ma soprattutto nella prima parte della giornata la situazione è stata davvero complicata, soprattutto sul fronte della viabilità. LO sciopero ai varchi portuali ha causato forti problemi di traffico, con ripercussioni sia sul nodo autostradale genovese che sui tracciati stradali urbani. Dopo la giornata di martedì e lo sciopero dei lavoratori in seguito all'incidente mortale avvenuto al Vte di Pra', ieri la nuova protesta con presidio ai varchi d'accesso in lungomare Canepa ha paralizzato lo scalo.

Dalle prime ore di si sono formate lunghe code ai caselli autostradali cittadini e incolonnamenti di mezzi pesanti diretti alle banchine. Il traffico è rimasto bloccato sull'autostrada A10 Savona-Genova, rallentamenti anche sulla A12 Genova-Sestri Levante tra Nervi e il bivio con la Serravalle-Genova.

Poi, nel primo pomeriggio, l'annuncio della convocazione da parte della prefetta Fiamma Spena che ha avuto immediatamente l'effetto di allentare il blocco ai varchi, facendo entrare i tir. Lo sblocco dell'ingresso di Ponte Etiopia ha consentito poi al porto di riprendere lentamente con la sua attività.

Sul fronte della sicurezza resta invece alta la tensione, dopo l'incidente a Pra', con una dura presa di posizione dei sindacati. «Richiamare l'attenzio-

ne di tutti i soggetti preposti sui temi della sicurezza sul lavoro, tanto vitali per i lavoratori e le lavoratrici» affermano i segretari nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti con delega all'autotrasporto ed ai porti, dopo l'incidente sul lavoro al Vte in cui ha perso la vita un'autista, denunciando che «non è più tollerabile la mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro, in modo particolare nelle aree, come porti e interporti, dove si svolgono attività produttive complesse in cui insistono una pluralità di lavoratori».

«E' urgente e necessario – chiedono i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali – che le istituzioni completino la normativa di riferimento per i porti, con particolare attenzione ai rischi da interferenza e che il sistema delle imprese investa nella cultura della sicurezza e della prevenzione, per far cessare questa vera e propria strage di persone che vanno al lavoro. I lavoratori a fine della giornata devono poter ritornare a casa propria e dai propri cari».

«Rinnoviamo il nostro profondo cordoglio alla famiglia del lavoratore deceduto e ci uniamo con dolore e determinazione – sottolineano infine i segretari nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti – alla mobilitazione dei lavoratori del

porto e degli autisti, proclamata unitariamente dalle strutture territoriali di Genova».

La somma delle due proteste, quella per l'incidente mortale a Pra' e quella per la vertenza Pietro Chiesa, ha così messo a dura prova l'attività portuale, con pesanti ricadute anche sulla viabilità ordinaria. «Non voglio esprimere opinioni da questo punto di vista ma dico che per il futuro bisognerà trovare il modo di utilizzare altre forme di manifestazione» commenta il sindaco Marco Bucci, dopo questi due giorni che hanno visto la città bloccata per lo sciopero e il conseguente 'assedio' dei tir che ha avuto forti ripercussioni sul traffico cittadino. Bucci sottolinea «il dolore e il rispetto» per la persona che ha perso la vita, ma pensa anche «a misure che possano permettere di manifestare limitando, però, il disagio dei cittadini».

«Le manifestazioni sono corrette e lecite – spiega – ma i danni ai cittadini sono evidenti. Non penso che questa possa essere una decisione che può prendere un sindaco perché certe le decisioni devono essere prese a livello nazionale, ma il problema esiste, i cittadini lo percepiscono, e bisognerà trovare soluzioni».

La Regione in campo, vertice il 4 aprile ripartendo dall'accordo-quadro del 2016

Dopo l'incidente mortale avvenuto in porto a Genova, la vicepresidente e assessore alla Sicurezza della Regione Liguria Sonia Viale ha convocato mercoledì prossimo, 4 aprile, alle 16 il tavolo previsto nell'Accordo quadro sulla sicurezza nei porti, siglato a ottobre 2016 per assumere le necessarie iniziative per implementare gli strumenti di coordinamento tra enti in materia di sicurezza sul posto di lavoro».

Alla riunione sono state convocate anche le associazioni datoriali, seppur non firmatarie dell'accordo, «in quanto la loro partecipazione è ritenuta indispensabile anche per assumere le decisioni più opportune ai fini del raggiungimento degli obiettivi in materia di salute e sicurezza sul lavoro soprattutto in un settore particolarmente a rischio quale quello del porto».

I firmatari dell'accordo sono, oltre a Regione Liguria, la Direzione Marittima della Liguria, le Autorità di Sistema portuali del mar ligure Occidentale e del mar ligure Orientale (Genova, Savona e La Spezia), Usmaf, le Asl, l'Inail, i Vigili del fuoco, i sindacati confederali.

Pietro Chiesa, lavoratori verso la Culmv: senza via libera sciopero generale del porto

Genova - «Sono pronto a firmare - ha detto il presidente dell'Authority di Genova Savona, Signorini - ma questa operazione deve essere economicamente sostenibile, altrimenti si dovrà trovare un'altra soluzione».

Genova - Si è concluso da pochi minuti il vertice per decidere il futuro dei 24 portuali della **Compagnia Pietro Chiesa** del porto di Genova. Al summit, convocato in Prefettura, hanno partecipato tra gli altri il presidente dell'Autorità portuale di Genova-Savona, Paolo Emilio Signorini, i terminalisti Gilberto Danesi (Vte), Aldo Spinelli (gruppo Spinelli) e Ignazio Messina (gruppo Messina), i sindacati, il console della Pietro Chiesa Tirreno Bianchi e il prefetto di Genova, Fiamma Spina. **I sindacati hanno chiesto una soluzione «unica» per tutti i 24 lavoratori e cioè l'inserimento dei portuali nell'organico della Compagnia Unica.** La proposta è stata accolta positivamente dai terminalisti che in questo modo non dovrebbero assumere nessuno degli attuali soci della Pietro Chiesa.

Per martedì prossimo è stato convocato un nuovo vertice al quale parteciperà anche Antonio Benvenuti, console della Culmv. Secondo quanto risulta *al Secolo XIX* la **Compagnia Unica non si opporrà all'operazione. Il nodo da sciogliere resta l'ok da parte dell'Autorità di sistema portuale. «Sono pronto a firmare - ha detto Signorini - ma questa operazione deve essere economicamente sostenibile, altrimenti si dovrà trovare un'altra soluzione».**

A preoccupare i vertici di Palazzo San Giorgio sono i conti della Culmv che dovrà presentare un piano d'impresa per i prossimi due anni e chiudere il bilancio 2017 in pareggio, nonostante una previsione di quasi due milioni di euro di rosso. **Se martedì prossimo non sarà firmata almeno una bozza d'accordo i sindacati sono pronti a proclamare uno sciopero generale del porto per il 9 aprile.**

Il Secolo XIX

Signorini: «Pronto a firmare solamente se i conti dei camalli lo permetteranno, dobbiamo valutare»

Via libera dai sindacati Al termine del vertice in Prefettura, i sindacati si sono detti «per il momento soddisfatti». «Martedì è previsto un nuovo incontro -spiegano Roberto Gulli (Ultrasporti), Mauro Scognamillo (Fit-Cisl) ed Enrico Ascheri (Filt Cgil)-al quale parteciperà anche la Culmv. I lavoratori hanno risposto positivamente all' ipotesi di andare in Culmv: in questo modo non ci sarebbero spaccettamenti e tutti i portuali avrebbero lo stesso trattamento. Ci aspettiamo a giorni il via libera da Palazzo San Giorgio. In caso contrario tutto il porto si fermerà per protesta il 9 aprile». Il ruolo dei terminalisti Gli operatori presenti all' incontro-tra gli altri i terminalisti Aldo e Roberto Spinelli, Gilberto Danesi e Ignazio Messina - hanno dato il loro ok alla proposta fatta dai sindacati. In questo modo gli operatori non dovrebbero assumere nessuno degli attuali soci della Pietro Chiesa, come invece era stato ipotizzato fino alla scorsa settimana. «La volontà dei lavoratori è quella di andare in Culmv, credo sia la scelta migliore per tutti», sottolinea Aldo Spinelli. Secondo quanto risulta al Secolo XIX, la Compagnia Unica non si opporrà all' operazione.

"Soluzione ponte" Siccome i tempi non coinciderebbero con quelli della liquidazione della Pietro Chiesa e visto che la possibile assunzione sarebbe legata alla presentazione del piano di risanamento della Culmv, previsto a fine maggio e all' ottenimento di tutte le autorizzazioni, che richiederà almeno un altro mese, i terminalisti sarebbero disponibili ad una "soluzione ponte", cioè occupare temporaneamente i 24 lavoratori in attesa della conclusione di tutti i passaggi.

Aponte contro tutti in mare e sui moli

Shipping & Logisticall numero uno del colosso elvetico punta alla conquista dello shipping e dei porti italiani

Gianluigi Aponte, numero uno del colosso armatoriale ginevrino Msc, non ha alcuna intenzione di rallentare la velocità della sua nave diretta alla conquista dello shipping e dei porti italiani. «Il Comandante», come viene chiamato dai fedelissimi, è sbarcato in settimana a Genova convocato dalla Regione Liguria e dall' **Autorità portuale** per trovare una quadra con il socio di minoranza Gip, ovvero il Gruppo investimenti **portuali** (società controllata dal fondo Infracapital e partecipata da Infravia), in merito al nuovo terminal container che sta sorgendo a Calata Bettolo.

L' infrastruttura, praticamente completata, è costata 250 milioni di soldi pubblici, cui andranno sommati ulteriori 150 milioni da parte dei privati per attrezzare la banchina con gru e altri macchinari. Dopodiché l' opera consentirà di movimentare nel capoluogo ligure ogni anno almeno altri 500 mila Teu (unità di misura del container).

«C' erano delle cose da chiarire e le abbiamo chiarite, quindi tutto procederà secondo i programmi», ha dichiarato Aponte di fronte alle istituzioni locali dopo il faccia a faccia con Gip.

«Siamo stati convocati per accelerare il processo e siamo tutti d' accordo nel farlo», ha spiegato. «Abbiamo una visione congiunta con i nostri partner e penso che concluderemo molto rapidamente la firma della concessione». Una concessione di 33 anni su un terminal dove Msc sarebbe in maggioranza (65%) e che si aggiungerebbe a quello di La Spezia dove però a comandare è Contship Italia con il 60%.

Quali fossero le cose da chiarire Aponte non l' ha specificato, ma una fonte ha spiegato a MF-MilanoFinanza che di recente proprio Msc e Gip avevano cercato invano di trovare un' intesa per partecipare congiuntamente alla gara per la nuova Piattaforma Europa, un altro terminal container che sorgerà nel porto di Livorno.

Entrambe i gruppi nei mesi scorsi hanno ammesso di voler partecipare alla gara singolarmente, ma in realtà risulta che le parti abbiano cercato di trovare un' intesa che, però, a oggi sembra naufragata.

Sarebbe questo dunque uno dei motivi di attrito, così come lo sarebbe l' ipotetica gestione congiunta del terminal genovese di Bettolo con l' adiacente terminal Sech, controllato al 60% da Gip e al 40% dal gruppo Psa di Singapore. «Le due infrastrutture sono fra loro interdipendenti», ha ricordato Paolo Emilio

-segue

Signorini, presidente della port authority, ma non è così semplice far lavorare in maniera perfettamente sinergica due banchine controllate da gruppi diversi.

Oltre a ciò ci sono questioni operative inerenti l'organizzazione del nuovo terminal che, secondo il governatore ligure Giovanni Toti, dovrà «entrare in funzione nel 2019».

Aponte nega ci siano frizioni anche con il socio Contship Italia, di cui è partner (di minoranza con il 40%) nel terminal container di La Spezia e paritario (50%) in Calabria nel Medcenter Container Terminal: «Su Gioia Tauro intendiamo fare degli investimenti, ma i nostri soci non sono tanto d'accordo», ha dichiarato.

«Vedremo come andrà a finire: se sono d'accordo saremo felici di andare avanti con loro, viceversa occorrerà vedere come si svilupperà la situazione.

Noi siamo interessatissimi a sviluppare Gioia Tauro e addirittura a raddoppiare i volumi facendo gli investimenti necessari. Non escludo l'interesse a rilevare il 100% se dovesse presentarsi l'occasione, ma non credo che i nostri soci siano disposti a cedere la loro partecipazione».

Msc, così come Maersk, Cosco, Cma Cgm e gli altri colossi del trasporto marittimo di container, sta cercando di integrare il più possibile la catena logistica controllando le spedizioni, le navi e i terminal portuali. Il Nord Adriatico e il Nord Tirreno sono in Italia le due regioni portuali strategicamente più importanti, ma se a Trieste Msc ha il 50% del Trieste Marine Terminal e a Venezia il 50% del Terminal Intermodale Venezia, in Toscana e in Liguria attualmente Aponte detiene solo partecipazioni di minoranza nel Terminal Lorenzini di Livorno (33%) e nel La Spezia Container Terminal (40%). Ecco perché le partite sulle nuove banchine di Calata Bettolo e Piattaforma Europa sono tanto importanti per un gruppo che vuole portare in porto e a casa propria navi portacontainer di dimensioni sempre maggiori.

Altre battaglie l'esperto armatore sorrentino le sta giocando anche sul fronte marittimo dove la sua Grandi Navi Veloci ha stretto un patto d'acciaio (commerciale ma non solo) con Moby e Tirrenia per lanciare una controffensiva allo strapotere italiano e mediterraneo del gruppo Grimaldi nel trasporto di passeggeri e carichi rotabili. Un fronte nel quale rientra in qualche modo anche l'operazione Messina, la shipping company genovese in cui Msc entrerà rilevando, a quanto risulta, quattro navi e una partecipazione di minoranza (49%) nel gruppo. Nonostante il closing dell'operazione tardi ad arrivare, Aponte ha assicurato che l'affare Messina «si farà».

Stiamo finalizzando alcuni problemi con le banche, già sulla buona strada e che dovremmo chiudere a breve. Quindi andiamo avanti». (riproduzione riservata)

PAGINA A CURA DI NICOLA CAPUZZO

Ferpress

Porto Ravenna: totale merci movimentato nel porto nel 2017 ammonta a 26.508.485 tonnellate

(FERPRESS) – Ravenna, 29 MAR – Le procedure di controllo dei dati generati dal software di analisi delle statistiche di movimentazione delle merci hanno evidenziato un errore nella prima elaborazione del consuntivo dell'anno 2017. Pertanto, il totale merci movimentato nel porto di Ravenna nell'anno 2017 risulta ammontare a 26.508.485 tonnellate (anzichè 25.990.375), in ragione dell'aumento del dato relativo alle merci in container in imbarco che è pari a 1.319.306 tonnellate e non alle 801.196 tonnellate comunicate in precedenza.

Gli altri dati 2017 restano invariati e così pure i primi dati 2018 già pubblicati sul sito dell'Autorità di Sistema Portuale.

Porti: al via stagione crociere Ancona, 38 toccate nel 2018

Prima nave Pacific Princess, da 18/5 iniziativa Welcome to Ancona

(ANSA) - ANCONA, 29 MAR - La Pacific Princess aprirà la stagione 2018 delle crociere nel porto di Ancona, coordinata dall'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale.

La nave, della compagnia Princess Cruises, in arrivo dalla croata Zara, attraccherà al terminal crociere il 30 marzo alle 8 per ripartire alle 18 verso Kotor, in Montenegro. La Pacific Princess sta compiendo un itinerario di venti giorni intorno al mondo che passa anche dal capoluogo marchigiano, con partenza da Dubai il 13 marzo e arrivo a Venezia il 1 aprile.

Da fine marzo a novembre, il calendario degli approdi crocieristici prevede 38 toccate rispetto alle 29 del 2017.

Venti saranno quelle di Msc Sinfonia che arriverà nello scalo dorico per il primo approdo della stagione il 18 maggio. Da quella data, ad attendere i crocieristi ci saranno anche i servizi e le iniziative di 'Welcome to Ancona', il progetto di accoglienza coordinato dalla Camera di Commercio di Ancona, capofila di un gruppo di soggetti privati e pubblici, fra cui l'Autorità di sistema. Msc Sinfonia sarà in porto ogni venerdì fino al 21 settembre e poi il 5 ottobre. Dopo la Pacific Princess, arriverà ad Ancona la Celestyal Cristal il 16 aprile, con replica il 24 e il 28 aprile.

"Siamo molto soddisfatti che quest'anno siano aumentate le toccate delle crociere - afferma il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Rodolfo Giampieri -, è la dimostrazione che il nostro territorio incuriosisce i crocieristi e che i servizi portuali sono apprezzati dalle compagnie. Il nostro compito è continuare ad agevolare la crescita di approdi così come avviene per Msc Sinfonia con cui il rapporto si consolida sempre più grazie alla presenza settimanale ad Ancona durante la stagione".

"E' sempre con piacere che ci affacciamo alla nuova stagione di approdi crocieristici allo scalo dorico - commenta il presidente della Camera di Commercio di Ancona, Giorgio Cataldi -, una prova generale di accoglienza che si strutturerà poi, dall'arrivo di Msc, con l'apertura ufficiale di 'Welcome to Ancona 2018', progetto frutto di una collaborazione preziosa tra istituzioni partita oltre dieci anni fa a beneficio non solo dei crocieristi, imprescindibile platea internazionale, ma anche di passeggeri dei traghetti e cittadini marchigiani".(ANSA).

LA SICUREZZA

Rossi: «È una mattanza» L'ira e poi le accuse

Parole durissime, dopo la tragedia, dal governatore Enrico Rossi che parla di «mattanza» causata da «lassismo e noncuranza», prima di accusare l'autorità portuale: «Mai riunito il Comitato per l'igiene e per la sicurezza».

a pagina 2 Centi



Governatore
Enrico Rossi

Il governatore

di Viola Centi

L'ira di Rossi: «È una mattanza» Poi accusa l'autorità portuale

«Non ha mai riunito il comitato della sicurezza, ora basta»

«Lassismo e noncuranza, di cui è responsabile la classe dirigente, quella datoriale e quella che ha ruoli di direzione istituzionale». Enrico Rossi accusa ogni autorità competente per la sicurezza del porto di Livorno. E non solo. Mentre si dirigeva sul luogo dell'incidente ha postato su Facebook il bilancio di un giorno orribile per la Toscana: «Siamo ormai in presenza di una vera e propria mattanza dei lavoratori. Un'esplosione nel porto di Livorno, una a Massa; a Massa Marittima un uomo è morto per il ribaltamento di un trattore, a Terranuova Bracciolini in una discarica un operaio è stato colpito al volto. Un bollettino di guerra».

E poi l'affondo a 360 gradi sulla tragedia di Livorno: «Chiamerò, per quel che mi compete, ciascuno alle proprie responsabilità. In generale, laddove si lavora con impegno la mortalità si riduce fino ad azzerarsi. E questo deve essere fatto ovunque, anche al porto di Livorno». Il governatore ha poi ricordato il Comitato per l'igiene e la sicurezza nei porti, istituito nel 2008 con un protocollo regionale e composto da tutte le autorità e forze sociali che fanno capo all'autorità portuale che ha il compito di riunirlo. «Il protocollo — sottolinea Rossi — è

stato rivisto solo nel 2015 e ci sono state anche difficoltà e resistenze per rifarlo, soprattutto da parte datoriale, al punto che siamo dovuti intervenire dalla stessa presidenza. L'atto è stato firmato agli inizi del 2016 e purtroppo, per quel che mi risulta, anche a questo riguardo ci sarebbero state lentezze e vischiosità. Inoltre, mi è stato riferito che sino ad ora — denuncia Rossi — il Comitato per l'igiene e per la sicurezza, che deve essere convocato dall'autorità portuale, non si è ancora mai riunito. Le cose non possono andare avanti così».

Sulle dichiarazioni di Rossi, il presidente dell'autorità portuale non ha voluto commentare, in compenso dall'Authority hanno precisato quali siano le procedure di sicurezza. «Ogni ditta ha il proprio piano di sicurezza interno — spiega Massimo Vivaldi, direttore della sicurezza del porto — che viene stilato e inviato alla direzione regionale dei vigili del fuoco e deve essere approvato. Devono attenersi alla direttiva Seveso che stabilisce quali e adempimenti da assolvere per la sicurezza e per la prevenzione».

Qualcosa ieri al porto di Livorno non è andato nel modo giusto, ma l'autorità portuale e la direzione sicurezza sulla

carta sarebbero sempre al corrente di quello che accade nei depositi e di quali sostanze sono stoccate all'interno delle cisterne. «Siamo uno stabilimento classificato a "rischio incidenti rilevanti" e comunque un incidente di questa gravità non era mai accaduto. Inoltre, i piani di sicurezza dei terminalisti sono sottoposti anche al vaglio di prefettura, conferenza dei servizi, con vigili del fuoco, capitaneria di porto, noi come autorità portuale e ovviamente le aziende».

Le cisterne come quella che ieri è esplosa, sollevandosi anche da terra, ha una capacità di immagazzinamento di 1.500 metri cubi ed è poggiata su delle platee di cemento per evitare sversamenti, nessuno può camminare tra i silos a meno che non sia un addetto, ci sono dei «monitori» che in caso di incendio spruzzano acqua o schiumogeno in base a ciò che potrebbe fuoriuscire, e l'autorità portuale è a conoscenza della categoria di ogni materia prima immagazzinata. «Le aziende sono tenute a comunicare quale materia prima immagazzinano, se liquidi infiammabili, gas o prodotti tossici. Così anche noi in caso di pericolo sappiamo come intervenire. Dall'altra parte del canale, a cento metri sotto ter-

ra, c'è una cisterna da 50mila metri cubi di Gpl, interrata da 70 anni, proprio per renderla sicura».

Solo l'inchiesta potrà dire cosa è effettivamente avvenuto. Intanto la manifestazione nazionale del Primo maggio che si terrà a Prato verrà dedicata, hanno annunciato ieri i sindacati, al tema della sicurezza sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche oggi è stato un bollettino di guerra: un morto a Massa Marittima, tre feriti a Massa, un altro a Terranuova Bracciolini

Regione Toscana, Rossi: "Nei porti i lavoratori rischiano più che altrove"

Il presidente della Regione ha quindi sottolineato gli aspetti relativi alla sicurezza e lavoro, anche a prescindere dal tragico evento di oggi: *"Già nel 2008 – ricorda il presidente – oltre all'applicazione del D.Lgs 272/99, noi ci impegnammo per istituire con un protocollo i comitati per l'igiene e per la sicurezza nei porti composti da tutte le autorità e delle forze sociali che fanno capo all'autorità portuale stessa, che ha il compito di riunire il comitato stesso. E poi concordammo di istituire i rappresentanti della sicurezza nei tre porti di Piombino, Livorno e Carrara (ben 3 a Livorno) dedicati, attraverso un progetto di formazione precisa, al coordinamento degli altri lavoratori della sicurezza, in modo da avere una visione complessiva dei problemi da affrontare, elaborata dagli stessi lavoratori"*.

LIVORNO - Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi intervenuto nel porto di Livorno in seguito all'esplosione di ieri pomeriggio nei depositi costieri della società Neri, ha espresso cordoglio e vicinanza alle famiglie delle due lavoratori, Lorenzo Mazzoni e Nunzio Viola, rimasti uccisi nell'incidente: *"In attesa delle indagini e degli approfondimenti circa la dinamica dell'incidente, mi preme comunicare un profondo sentimento di rabbia. Fatti come questi accadono non per fatalità ma per lassismo e noncuranza, di cui è responsabile anzitutto la classe dirigente, quella datoriale e quella che ha ruoli di direzione istituzionale. Siamo ormai in presenza di una vera e propria mattanza dei lavoratori. Chiamerò, per quel che mi compete, ciascuno alle proprie responsabilità. In generale, laddove si lavora con impegno la mortalità si riduce fino ad azzerarsi. E questo deve essere fatto ovunque, anche al porto di Livorno"*.

"Il protocollo – sottolinea il presidente della Toscana – è stato rivisto solo nel 2015 e ci sono state anche difficoltà e resistenze per rifarlo, soprattutto da parte datoriale, al punto che siamo dovuti intervenire dalla stessa presidenza perché si procedesse alla stipula dell'atto. E' stato firmato agli inizi del 2016 e purtroppo, per quel che mi risulta, anche a questo riguardo ci sarebbero state lentezze e vischiosità". "Inoltre, mi è stato riferito che sino ad ora – denuncia Rossi – il comitato per l'igiene e per la sicurezza, che deve essere convocato dall'autorità portuale, non si è ancora mai riunito. Le cose non possono andare avanti così".

"La sicurezza nei porti è un tema difficile perché il lavoro nei porti è a rischio più che altrove, per la presenza di tanta merce che viene movimentata, per gli spazi, per il rischio di incidenti rilevanti e per la presenza di tanti soggetti, interni ed esterni". "E' necessario che ci siano comportamenti adeguati per il futuro e che sottovalutazioni e leggerezze siano sanzionate per tempo" aggiunge Rossi, che annuncia: "Abbiamo convocato per domani i sindacati regionali, i rappresentanti della sicurezza delle Asl della Toscana e il Dipartimento della Salute". "In questi anni – conclude il presidente della Regione Toscana - il lavoro e i diritti dei lavoratori sono stati svalutati, si è pensato giustamente alla mancanza del lavoro ma troppo poco alla qualità del lavoro e alla sicurezza".

Il dolore dei familiari accorsi sul posto. Nogarini: lutto cittadino per i funerali. Oggi sciopero e fiaccolata in città

Un boato e la tragedia al porto

Livorno, scoppia una cisterna: muoiono due operai. Aperta un'inchiesta sulle cause



La disparazione dei colleghi dei due operai morti; nella foto a destra la cisterna, inclinata dopo l'esplosione
a pagina 2 Innocenti

Primo piano | Tragedia a Livorno

Scoppia una cisterna, uccisi gli operai che la stavano svuotando Nogarini: lutto cittadino per i funerali. Oggi sciopero e fiaccolata Esplosione al porto, due morti

DAL NOSTRO INVIATO

LIVORNO Una telecamera ha ripreso lo scoppio nella cisterna 62 del deposito costiero Neri. Quelle immagini sono ora alla base dell'inchiesta che la Procura ha aperto per cercare di capire come siano morti due dipendenti della Labromare, ditta specializzata nelle bonifiche: Lorenzo Mazzoni, livornese, 25 anni, e Nunzio Viola, originario di Torre del Greco, 52 anni. Il primo operaio è stato sbalzato dall'urto mentre il secondo, trovato tra il muro di protezione e il silos, è morto carbonizzato. Secondo una prima ricostruzione della Polmire e dei vigili del fuoco, ieri mattina

alle 13,10 gli operai erano andati a effettuare i lavori: dovevano travasare il liquido del silos, alto 13 metri e largo 11, a un camion, che era a 50 metri di distanza. Sul posto c'era anche l'addetto alla sicurezza dell'azienda che si sarebbe assentato per andare a prendere le pile di una torcia: a quel punto, alle 13,43, c'è stata l'esplosione. Sono state avviate le procedure di evacuazione, fino a quando la situazione è tornata alla normalità.

Il silos 62 conteneva acetato di etile che a temperatura ambiente si presenta come un liquido volatile ed è molto infiammabile. Secondo una prima stima all'interno del silos erano presenti tra i 9 e i 10 metri cubi di quel materiale. I vigili del fuoco stanno cercando

di capire che cosa possa aver originato l'esplosione. Nella zona, poi sequestrata dalla Procura, sono stati trovati attrezzi da lavoro. Lo scoppio può essere stato provocato da qualsiasi cosa, forse un telefono cellulare o forse un'esalazione della sostanza stessa. Al momento l'inchiesta è contro ignoti ma già da oggi la magistratura potrebbe ipotizzare il reato di omicidio colposo plurimo e nominare un consulente chiamato a stabilire le cause dello scoppio.

Gli inquirenti hanno sequestrato il piano di lavoro della ditta e hanno cominciato ad ascoltare i primi testimoni, compreso il conducente del mezzo e l'addetto alla sicurezza che ieri era presente sul cantiere di lavoro. La magi-

struttura vuole capire se siano state rispettate tutte le norme di sicurezza: gli operai avevano, ad esempio, il rilevatore di gas? Un dipendente della ditta, Riccardo, spiega: «Conoscevo bene i miei colleghi, mi sembra una cosa impossibile. La nostra ditta è ossessionata dalla sicurezza e noi lo stesso».

La Labromare non è un'azienda qualsiasi: da 40 anni è attiva nella raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti portuali ed è leader del settore in Italia. Tra gli altri servizi Labromare ha anche due impianti per il trattamento delle materie oleose e delle acque di sentina delle navi.

Di fronte ai cancelli della

Neri ieri si sono radunate molte persone. Familiari, amici e colleghi delle vittime. Tutti uniti dal dolore. I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per oggi uno sciopero di 8 ore, con articolazione varia a seconda dei settori merceologici. In serata ci sarà invece una fiaccolata per coinvolgere la città che alle 21 partirà da piazza della Repubblica e attraverso le vie del centro arriverà fino al Comune. Le autorità hanno scongiurato il pericolo per l'ambiente e per le persone che lavorano dentro la Neri o che abitano in quella zona.

«In questo momento più forte del dolore è solo la rabbia», ha detto il sindaco Filippo Nogarín che assieme al sindaco di Collesalvetti Lorenzo Bacci ha dichiarato il lutto cittadino nel giorno dei funerali. «Siamo di fronte — ha aggiunto — a una tragedia immane. Tocca contare l'ennesimo incidente sul lavoro che strappa due uomini innocenti alle loro famiglie. A queste mogli, madri, figli, a ognuno di loro va il mio più profondo cordoglio e il mio sostegno. Perché tutto questo è inaccettabile. Quanto ancora, mi chiedo, deve allungarsi l'elenco delle vittime e delle tragedie consumate sui luoghi di lavoro prima che si riesca a fare qualcosa?».

Simone Innocenti

© 2010/11 BY THE RIFORMATA

La vicenda

● Sono le 13,43 quando al porto di Livorno si verifica un'esplosione nella cisterna G2 del deposito Neri

● Due le vittime: sono Lorenzo Mazzoni, 25 anni, e Nunzio Viola, 52 anni, dipendenti della ditta Labromare, specializzata in Bonifiche

● Dal 2010 a oggi si contano 5 incidenti mortali che hanno causato sei vittime nel Porto di Livorno



La cisterna rimasta inclinata, dopo l'esplosione. Nella foto piccola, l'arrivo al porto del sindaco Filippo Nogarín





L'area dell'esplosione

ANSA

LA TRAGEDIA

Livorno, esplose serbatoio in porto morti due operai

GIANNOTTI, LAZZOTTI e TACCHI >> 6

LIVORNO, TRAGEDIA SUL LAVORO. NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI, CINQUE INCIDENTI

Arsi vivi dentro la cisterna Morti due operai portuali

Le vittime stavano lavorando alla manutenzione di un serbatoio

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

LIVORNO. Stavano lavorando alla manutenzione di un serbatoio del porto industriale di Livorno quando un'esplosione li ha colpiti in pieno. È così che, nel primo pomeriggio di ieri, hanno perso la vita due operai: Lorenzo Mazzoni, 25 anni e Nunzio Viola, di 53. Il primo è morto sul colpo, mentre l'altro, trovato in condizioni disperate dai soccorritori, è deceduto durante il trasporto in ambulanza.

Altri operai, investiti dal violento spostamento d'aria, sono stati medicati sul posto, ma per nessuno di loro è stato necessario il ricorso alle cure del pronto soccorso.

Il boato dell'esplosione è stato sentito in molte parti della città.

Tutta l'area del deposito costiero interessata dalla deflagrazione è stata immediatamente evacuata: anche se non si è sviluppato alcun incendio, i vigili del fuoco hanno lavorato per ore per la messa in sicurez-

za. L'enorme silos interessato dall'esplosione, che si trova all'interno del deposito costiero della società Neri, si è poi inclinato, appoggiandosi a quelli vicini, apparentemente integri. Ora l'area è stata posta sotto sequestro dalla magistratura.

I due operai erano dipendenti della Labromare, una ditta livornese che da molti anni si occupa di bonifiche ambientali.

La dinamica dell'incidente non è ancora chiara, ma le vittime erano impegnate in una manutenzione: stavano ultimando le operazioni di trasferimento dell'acetato di etile, un materiale molto infiammabile che serve come solvente per resine e vernici. Il serbatoio numero 62 era già stato svuotato e gli operai, uno più esperto, l'altro più giovane, assunto da poco, dopo che il padre aveva lavorato per una vita nella stessa azienda, si trovavano all'esterno per caricare un camion. Probabilmente, ma questa è solo un'ipotesi che dovrà poi essere vaglia-

ta dagli inquirenti impegnati nella ricostruzione della tragedia, a determinare lo scoppio è stata una sacca di gas che si è formata all'interno della cisterna. Al porto sono arrivati i parenti delle vittime, straziati dal dolore. Ad accoglierli, tra lacrime, abbracci, e parole di conforto impossibili da trovare, sono stati i colleghi dei due operai, anche essi sotto choc.

Sul posto anche il sindaco di Livorno Filippo Nogarin, rientrato precipitosamente in città. «In questo momento - ha affermato - più forte del dolore è solo la rabbia. Tocca contare l'en-

nesimo incidente sul lavoro che strappa due uomini innocenti alle loro famiglie: tutto questo è inaccettabile». Quello di ieri è solo l'ultimo di una lunga serie di tragedie sul lavoro che ha funestato il porto di Livorno, con un pesante bilancio di morti e feriti: negli ultimi dieci anni sono stati almeno cinque gli incidenti.

Vicinanza e cordoglio è stata espressa dal Presidente del Consiglio, Paolo

- segue

Gentiloni. Sul posto anche il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. «Giorno orribile per il lavo-

ro in Toscana. Un bollettino di guerra. Massa, Livorno, Massa Marittima, Terranuova Bracciolini: quella di

ieri è stata una giornata pesante in Toscana per gli infortuni sul lavoro».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO SFOGO

In questo momento più forte del dolore è la rabbia: è tutto inaccettabile

FILIPPO NOGARIN
sindaco di Livorno



Il serbatoio esploso si è piegato su quello accanto

ANSA

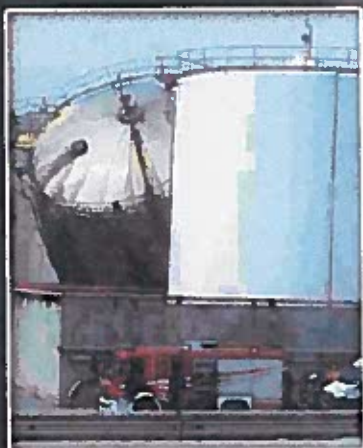


Nunzio Viola, 53 anni FACEBOOK

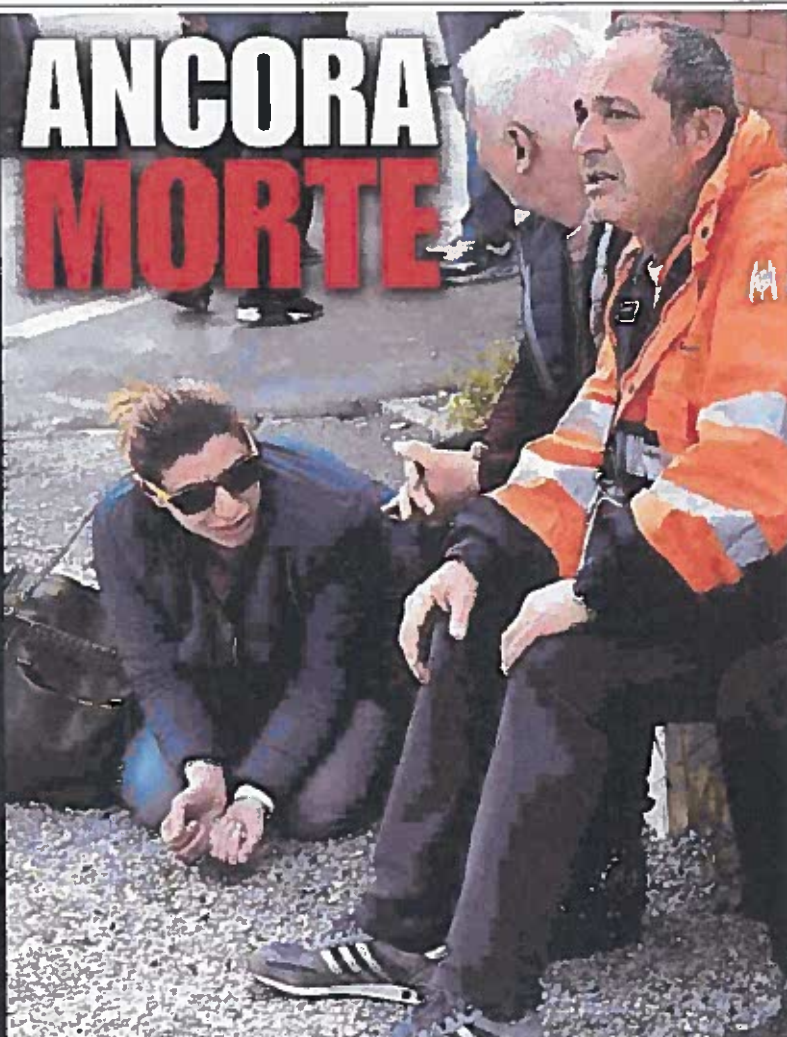


Lorenzo Mazzoni, 25 anni ANSA

ANCORA MORTE



BERTI, BIAGIONI e DOLCIOTTI
In 9a e alle pagine 2, 3, 4, 5, 6 e 7



Esplode serbatoio, muoiono due operai

IVETRI hanno tremato a tre chilometri in linea d'aria da quei Depositi Costieri Neri dove ieri, nel primo pomeriggio, è esploso un serbatoio uccidendo due dipendenti della Labromare. Nunzio Viola, 52 anni, e Lorenzo Mazzoni di 25 sono stati letteralmente travolti dalla violenza del boato e non ce l'hanno fatta, uno è morto sul colpo, l'altro sull'ambulanza che correva all'ospedale nel disperato tentativo di salvarlo.

La zona è stata messa sotto sequestro, la Procura di Livorno ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo. Una tragedia, in uno dei luoghi potenzialmente più pericolosi del nostro porto dove, da decenni, si stoccano liquidi altamente infiammabili. Ancora da stabilire l'esatta dinamica dell'incidente per capire l'origine di quella miccia che è stata fatale per i due lavoratori. Secondo una prima ricostruzione, però, Viola e Mazzoni si trovano fuori dal deposito che era appena stato bonificato dall'acetato di metile, liquido incolore dall'odore caratteristico



INDAGINI La polizia ieri all'interno del deposito Neri, il pubblico ministero Sabrina Carmazzi ha disposto il sequestro di tutta l'area

di solvente per colle o vernici infiammabile. Procedure rigorose per queste operazioni che richiedono una elevata professionalità. Nunzio e Lorenzo erano entrambi dipendenti della Labromare, la società specializzata nella salvaguardia e nelle bonifiche ambientali e per il 'super babbo' - così era soprannominato il più anziano padre di quattro figli - quasi

un lavoro da routine. «Non riesco a credere all'errore umano - dice Michele Michelazza che per diciotto anni ha lavorato alla Labromare, sindacalista Fit Cisl - le persone che lavorano in questo ambiente hanno una elevata specializzazione, e la procedura è standardizzata».

L'INTERVENTO di bonifica

del serbatoio è complesso proprio perché molto pericoloso. Dopo lo svuotamento, viene ripulito perché al suolo vi rimane una parte di materiale impossibile da aspirare. Ecco che dopo accurati controlli sull'atmosfera esplosiva, gli addetti effettuano le ultime opera-

L'ESPERTO

«Non credo all'errore umano
Lavoratori specializzati»

zioni di pulizia. «Vengono indossate tute speciali - continua l'esperto - e siamo dotati di esplosimetro che misura il livello dell'atmosfera esplosiva, emettendo in 'cicalio' in situazioni di pericolo». Cosa sarà accaduto in quel serbatoio 62 sull'accostato 28 dei Depositi Costieri Neri? Faultità o negligenze che solo le indagini chiariranno. Ma resterà il dolore per queste due vite distrutte che allungano la lista delle morti sui luoghi di lavoro.

michela herti

- segue

L'INDAGINE LA DECISIONE DEL PM CARMAZZI

«Omicidio colposo plurimo» La procura apre un fascicolo Nominato un consulente

IL PUBBLICO ministero Sabrina Carmazzi ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo. In serata il dossier è stato predisposto a carico di ignoti, ma nelle prossime ore nel registro degli indagati finiranno i primi nomi dell'inchiesta che dovrà far luce sulle cause che hanno portato alla morte di Nunzio Viola e Lorenzo Mazzone, i due operai della Labromare che stavano effettuando le operazioni di bonifica all'interno dell'area industriale della Depositi Costieri Neri. Il magistrato, sentito il parere del procuratore capo di Livorno, Ettore Squillace Greco, ha anche nominato un consulente tecnico che dovrà compilare una relazione e dare il suo parere in merito a quanto accaduto. Si tratta di un professore dell'università di Pisa, Marco Carcassi, docente alla facoltà di ingegneria e specializzato in sicurezza, analisi del rischio e protezione industriale.

IERI all'interno del deposito Neri, a due passi da Tirrenia, dove Livorno e Pisa si sfiorano, sono intervenuti carabinieri, polizia, vigili del fuoco, finanza e polmare. E gli uomini della scientifica, per i rilievi del caso e per capire che cosa



IL TESTIMONE

Il terzo della squadra era Riccardo Costanzo l'autista del camion

possa aver provocato quella drammatica esplosione che ha spezzato la vita di Nunzio Viola, 52 anni, e Lorenzo Mazzone, 25 anni. La squadra della Labromare che stava lavorando era composta anche da una terza persona, Riccardo Costanzo, l'autista del camion che aveva il compito di trasportare fuori dal deposito il materiale infiammabile. L'uomo è stato sentito da-



Relazione in arrivo

La procura di Livorno ha nominato come consulente tecnico il professore di ingegneria Marco Carcassi, specializzato in sicurezza, analisi del rischio e protezione industriale. Dovrà redigere una relazione su quanto accaduto ieri al porto

gli inquirenti, per capire se è in grado di fornire elementi utili alla ricostruzione della dinamica che ha portato alla terribile esplosione. Anche se, come dispone la procedura, mentre i due operai sembravano trovarsi appena fuori dal serbatoio 62 l'autista era all'esterno del bacino della cisterna. E dunque potrebbe anche non aver visto con esattezza quanto accaduto

Paolo Biagioni



ANDREA ROMANO
DEPUTATO PD

«VICINO ALLE FAMIGLIE
DEGLI OPERAI DELLA
LABROMARE COINVOLTI»



ALESSANDRO FRANCHI
PRESIDENTE PROVINCIA

«RIFLETTIAMO SULLE
CONDIZIONI DI SICUREZZA
SUI LUOGHI DI LAVORO»



NICOLA FRATOIANNI
DEPUTATO LEU

«LA SICUREZZA DEL PORTO
E' ANCHE LA SICUREZZA DI
LIVORNO. RIFLETTIAMOCI»



FRANCESCO GAZZETTI
REGIONE TOSCANA

«NON SI PUÒ E NON SI
DEVE MORIRE DI LAVORO
DICIAMO SEMPRE COSÌ...»

- segue



I commenti

Livorno Ebraica

«La triste notizia della tragedia di Livorno, bel lungi dal voler e poter trarre conclusioni circa la dinamica e le cause, richiama direttamente al concetto biblico dell'importanza del lavoro e del rispetto del lavoratore. In queste ore il pensiero va alle famiglie e ai colleghi delle vittime». Così Livorno Ebraica.

Don Paolo Razzauti

«Famiglie in tutto, una Città che si chiede il perchè. Come persone siamo a mani vuote, non sappiamo e non possiamo dare una risposta. Trope volte cerchiamo il risultato e non la sicurezza. Eppure dovremmo pensare maggiormente al valore della vita dal concepimento alla sua morte»



LA CRIME Ebraica esortano il dolore per Lorenzo e Niccolò, morti durante quella che è stata definita «un'operazione di routine»



INCREDELITÀ Ieri al deposito Costieri Neri colleghi, amici e parenti delle vittime non riuscivano a darsi pace per quanto accaduto. L'esplosione, intorno alle 13.30, ha devastato la cisterna numero 62

IL GRIDO DEI SINDACATI LA PROPOSTA E' PARTITA DA COLOMBO (UIL) ED È STATA CONDIVISA DA CGIL E CISL

Oggi otto ore di sciopero. E stasera corteo con fiaccolata

OGGI 8 ore di sciopero proclamato dalle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil per i due lavoratori morti al deposito petrolchimico Neri. E corteo con fiaccolata alle 21 da piazza della Repubblica. Sarà attraversata la città e nel percorso è previsto anche il passaggio davanti all'**Autorità Portuale**. La proposta è partita da Angelo Colombo della Uil. E Federico Zannotti della Cgil e Giovanni Pardini della Cisl l'hanno sottoscritta senza esitazione. Cgil, Cisl e Uil provincia di Livorno hanno dunque proclamato lo sciopero che coinvolgerà in particolare i lavoratori dei trasporti, marittimi e chimici. E sarà articolato dalle categorie nell'arco della giornata in modo diversificato. Saranno esclusi tutti coloro che sono assoggettati al rispetto della legge 146 sull'autoregolamentazione del diritto di sciopero.

«**DOPO** la morte di Nunzio Viola e Lorenzo Mazzoni, e a pochi giorni di distanza dall'incidente accaduto ad un lavoratore dell'edilizia che è rimasto gravemente ferito, diciamo basta alle continue morti sul lavoro». Questo il grido all'unisono di Cgil, Cisl e Uil Confederali. «Ci troviamo di nuovo a piangere la morte di due lavoratori Labromarc – sottolinea Giuseppe Gucciardo della Cgil – che stavano effettuando la manutenzione di una cisterna all'interno del Deposito Costiero Neri». Concludono esprimendo «le più sentite condoglianze alle famiglie delle due vittime, interpretando il pensiero di tutti i lavoratori. Infine, per la fiaccolata in memoria di Nunzio Viola e Lorenzo Mazzoni, i sindacati invitano «tutti i cittadini a partecipare». Giovanni Pardini della Cisl osserva a sua volta: «Queste morti dimostrano che l'attenzione per la sicurezza sui luoghi di lavoro non è mai sufficiente. E occorre fare più prevenzione». Per le famiglie delle vittime «ci adopereremo concretamente per sostenerle».



PROTESTA
Federico Zannotti (Cgil)

Livorno e Colle, lutto cittadino

Nogarin: «Nessun pericolo esterno». Rossi: «Fuori le responsabilità»

«PIANGIAMO per due persone che muoiono per lavorare ed è inaccettabile. Una notizia terribile, ancora una volta». Sono le parole del sindaco Filippo Nogarin mentre esce dai Depositi Costieri Neri dove ieri hanno perso la vita due lavoratori, Nunzio Viola di 52 anni e Lorenzo Mazzoni di 25. Bersagliato di domande, il sindaco ha voluto dare le massime garanzie ai cittadini: «E' stato attivato il piano interno di emergenza, ma non c'è mai stato pericolo per la città». Perché l'area dove è avvenuta l'esplosione è potenzialmente molto pericolosa e l'incidente avrebbe potuto avere effetti sulla cittadinanza. Ma non è stato così: «In continuo contatto con la Prefettura, la Protezione Civile non ha dovuto attivare il piano di emergenza per i cittadini».

E ANCORA: «In questo momento drammatico per tutta la città il mio primo pensiero è per le famiglie, a queste mogli, madri, figli. A ognuno di loro va il mio più profondo cordoglio, il mio sostegno e la massima vicinanza. Più forte del dolore, in questo momento, è soltanto la rabbia. Perché tutto questo è inaccettabile. Quanto ancora, mi chiedo, deve allungarsi l'elenco delle vittime e delle trage-

die consumate sui luoghi di lavoro prima che si riesca a fare qualcosa? A tutti i lavoratori, in particolare a quelli che operano in ambiente portuale, la politica deve garantire la massima sicurezza e non le vuote chiacchiere. La fine di una vita non ammette tentennamenti e impone risposte coraggiose; soprattutto impone risposte immediate. In questo momento le autorità preposte sono impegnate a far luce su questa terribile vicenda, mi auguro che riescano a chiarire al più presto le dinamiche dei fatti e accertare le eventuali responsabilità». Poi, al profilo Facebook, il sindaco Nogarin ha consegnato il suo sfogo più intimo. «Livorno piange ancora uno di loro, era un ragazzino, giovanissimo di 25 anni. L'altro un operaio di 52. Appena ho saputo della tragedia mi sono precipitato sul posto per capire cosa fosse accaduto. Le cause dell'esplosione sono da chiarire a questo penserà la magistratura. Ma c'è un'altra certezza: non se ne può più di morti sul lavoro». Il sindaco Nogarin annuncia: «Poco fa ho sentito al telefono, Lorenzo Bacci, sindaco di Collesalveti, dove era nato uno dei due lavoratori morti. Abbiamo deciso che le città di Livorno e di Colle proclameranno insieme una

giornata di lutto cittadino in concomitanza con le esequie delle vittime». Nel pomeriggio Nogarin ha ricevuto la telefonata del Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni che ha voluto testimoniare la sua vicinanza alla città e del presidente della Camera Roberto Fico.

AL PORTO di Livorno è arrivato anche il governatore della Toscana Enrico Rossi. «Il mio pensiero va innanzitutto alle famiglie dei due operai morti. Oggi è un giorno tragico, orribile. Tutta la Toscana esprime vicinanza e solidarietà». Ma il commento del presidente della Regione si trasforma in un atto di accusa: «In attesa delle indagini e degli approfondimenti circa la dinamica dell'incidente, mi preme comunicare un profondo sentimento di rabbia. Fatti come questi accadono non per fatalità ma per lassismo e noncuranza, di cui è responsabile anzitutto la classe dirigente, quella datoriale e quella che ha ruoli di direzione istituzionale. Siamo ormai in presenza di una vera e propria matanza dei lavoratori. Chiamerò, per quel che mi compete, ciascuno alle proprie responsabilità. In generale, laddove si lavora con impegno, la mortalità si riduce fino ad azzerarsi. E questo deve essere fatto ovunque, anche al porto di Livorno».



IL DOLORE Il sindaco Filippo Nogarin esprime la vicinanza della città al padre del giovane Lorenzo Mazzoni morto nell'esplosione

212 SERBATOI
SONO L'INCUBO
DI LIVORNO

di MAURO ZUCHELLI

I passeggeri del Boeing 738 della Ryanair in arrivo a Pisa da Fez erano a 2.000 piedi di quota sul canale industriale del porto di Livorno nel momento in cui il serbatoio si è accartocciato e si è portato con sé il destino dei due operai.

■ A PAGINA 3



Lo stoccaggio di gas nel porto di Livorno (Foto: Massimo Sestini)

Solo lì 212 serbatoi Le esplosioni a catena incubo di una città

In poco più di 2 chilometri quadrati la massima densità di aziende a rischio di "incidente rilevante" del centro Italia

di Mauro Zucchelli
▶ LIVORNO

I passeggeri del Boeing 738 della Ryanair in arrivo all'aeroporto di Pisa da Fez erano a 2000 piedi di quota sulla verticale del Canale industriale del porto di Livorno nel momento esatto in cui il serbatoio G2 del deposito costiero del gruppo Neri si è accartocciato su un fianco e si è portato con sé il destino dei due operai. Certo, in quei 40 secondi in cui hanno inquadrato la scena dal finestrino dell'aereo prima dell'atterraggio non ce l'hanno fatta a contare tutta l'incredibile geografia di una infinità di serbatoi di ogni diametro che, fra la via Aurelia e il West, contengono qualsiasi tipo di sostanza petrolchimica si possa immaginare: non ce l'hanno fatta perché in una striscia di un chilometro per due e mezzo, dall'ex Carbochimica alla raffineria Eni - se ne contano altri 211.

È per questo che la zona industriale-portuale a nord di Livorno è un caso quasi unico in Italia. Non lo dice qualche setta eco-fondamentalista bensì il dossier più ufficiale che ci sia: stiamo parlando dell' "Inventario nazionale degli stabilimenti

a rischio di incidente rilevante" aggiornato dal ministero dell'Ambiente ogni sei mesi, l'ultima volta a fine febbraio. Il censimento "fotografato" in un pugno di chilometri quadrati fra Stagno e il porto di Livorno 6 realtà industriali catalogate al livello superiore secondo la mappa del rischio fornita dall'Ispra, l'Istituto superiore per la ricerca ambientale. Non esiste nessun altro specchio di territorio in tutto il Centro Italia in cui la concentrazione di questo genere di stabilimenti arrivi a tali livelli. Se estendiamo lo sguardo a tutta la penisola, l'addensamento di fabbriche a rischio di incidente rilevante in questo riaglio appena fuori Livorno è inferiore solo a quel che troviamo a Genova (9 industrie), nel Piemonte novarese della zona di Treccate (9) e fuori Ravenna (addirittura 23 casi), oltre che al polo industriale di Marghera-Venezia, a quello attorno a Napoli e a quello bergamasco di Filago (tutti e tre con 7 fabbriche a rischio).

L'elenco ministeriale mette in lista nel livello superiore la società Neri Depositi Costieri spa dove è avvenuta la tragedia di ieri come "stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio, ad esclusione del Gpl" (al pari dei Depositi Costieri del Tirre-

no). Ma non è la sola: c'è poi la raffineria Eni (vedi alla voce "raffinerie petrolchimiche/di petrolio"), c'è la Costieri d'Alesio spa ("stoccaggio di combustibili anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc."); c'è il Costiero Gas Livorno spa ("stoccaggio di Gpl"), c'è la Olt Offshore Lng Toscana spa (ma in mezzo al mare, una dozzina di miglia al largo). Nello stesso scampolo di zona industriale-portuale c'è anche la Masol, ma è catalogata al livello inferiore. Nel territorio di Livorno figurano anche la Cheddite Italy srl in zona Salviano e la Pravisani in zona Quercianella, entrambe attive nella "produzione, distruzione e stoccaggio di esplosivi", ma la prima nella fascia superiore e l'altra in quella inferiore.

Quanto basta per dire che nella sola provincia di Livorno si contano tante industrie ad elevato rischio di incidente rilevante (quasi) quanto in tutto il resto della Toscana: e dentro il territorio provinciale livornese, più delle metà è in quell'ultra-periferia nord punteggiata di serbatoi e depositi. Stavolta l'incidente industriale si è portato via le vite di due operai e tuttavia l'emergenza è rimasta all'interno del perimetro di queste aziende, come confermato an-

che dal sindaco di Livorno Filippo Nogarin nella diretta Facebook del *Tirreno*. L'indicazione di Livorno nord come "area a elevato rischio di incidente industriale rilevante" nasce dalla preoccupazione data dalla vicinanza di tutte queste fabbriche: con il timore di un "effetto domino" dall'una all'altra industria ed effetti inimmaginabili.

C'è anche qualcos'altro che dal finestrino dell'aereo nessuno può aver visto: le caverne a 100 metri di profondità in cui il Costiero Gas stocca da mezzo secolo decine e decine di migliaia di metri cubi di gas, di dimensioni cioè non molto minori del rigassificatore, e non laggiù in mare bensì nelle viscere del porto.

È sufficiente scorrere la lista delle industrie a rischio per accorgersi che la deindustrializzazione ha colpito duro a Livorno. Non tanto, invece, nelle industrie inserite nella mappa del rischio: valevano e valgono quasi 1.500 buste paga, compreso l'indotto. E questo si fa sentire in un territorio in cui dalle fabbriche arriva ormai non più del 17% del Pil territoriale: la crisi l'hanno pagata soprattutto le tute blu metalmeccaniche dell'industria dell'auto: sparite e grandi fabbriche come Trv e Delphi, inghiottiti almeno 900 posti di lavoro solo in questo settore.

LA TRAGEDIA

«Più forte del dolore c'è solo la rabbia»

Nogarin si è trattenuto sul luogo della tragedia e si è rivolto ai familiari dei due operai: inaccettabile morire per lavorare

di **Alessandro Guarducci**
LIVORNO

«Siamo di fronte a una tragedia inimmaginabile. Tocca contare l'ennesimo incidente sul lavoro che strappa due uomini innocenti alle loro famiglie». Il sindaco Filippo Nogarin, appena giunto al Depositi Castelli Neri commenta così la morte dei due operai in seguito alla esplosione di una cisterna. È molto teso e commosso.

«In questo momento diamo un lutto per tutta la città: prosegui il primo cittadino il mio primo pensiero è per

loro. A queste nozioni, madri, figli. A ognuno di loro va il mio più profondo condoglio, il mio sostegno e la massima vicinanza. Più forte del dolore, in questo momento, è soltanto la rabbia. Perché tutto questo è inaccettabile. Quanto ancora, mi chiedo, devo allungarsi i clienti delle vittime e delle tragedie rinascono sui luoghi di lavoro prima che si dica a fare qualcosa?»

Al primo cittadino hanno telefonato Fico e Gentiloni

«A tutti i lavoratori, in particolare a quelli che operano

in ambiente portuale - aggiunto - la politica deve garantire costantemente la massima sicurezza e non le vuole chiacchiere. La fine di una vita non ammette tentennamenti e impone risposte coraggiose, soprattutto impone risposte immediate. In questo momento le autorità preposte sono impegnate a far luce su questa terribile vicenda, mi auguro che riescano a chiarire al più presto le dinamiche dei fatti e accertare le

eventuali responsabilità». Il sindaco Nogarin, che si è trattenuto a lungo sul luogo della tragedia, ha ricevuto le telefonate di condoglio del neo presidente della Camera Roberto Fico (M5s) e del presidente del consiglio Matteo Renzi (Pd), a testimonianza di come la tragedia abbia superato i confini della nostra città per diffondersi in tutto il paese e raggiungere anche i vertici della politica nazionale.

L'antitimo sono stati infatti i testimoni di profondo dolore e di "colorazioni" diverse.

Quasi contemporaneamente, il vescovo Stanislao Giusti stava celebrando la messa del Lirina che benediceva una messa in suffragio per le vittime dell'incidente sul lavoro. Così

Il vescovo Giusti: «Di lavoro si vive, non si deve morire»

il, più il vescovo, hanno pregato per Lorenzo e Nunzia. «La Messa solenne di questi oggi» - afferma il vescovo -

è seguita dal dolore per le vittime e i loro familiari che stanno vivendo una terribile via Crucis. La celebrazione di questa sera è di suffragio per i caduti, di speranza per i feriti, di vicinanza per i familiari e di sostegno ai compagni dei due lavoratori periti nell'incidente. «I periti - afferma monsignor Giusti - moriranno perché è accaduto e ce ne siamo responsabili, una cosa è certa si devono varare norme talmente attente e rigenti da poter sempre prevenire questi eventi di lavoro: si vive ma di lavoro non si deve mai morire».



Il dolore e lo sconcertamento di alcuni operai subito dopo aver appreso la notizia della morte di Lorenzo Mazzoni e Nunzia Viola nel Depositi Castelli Neri (Dario Marzi/Puntafoto)

L'Acquario cresce con Livorno «Ora facciamo volare il turismo»

Una miriade di novità. L'attrazione clou, le formiche tagliafoglia

FORMICHE 'tagliafoglia' e tante altre novità. È stata inaugurata ieri la nuova attrazione dell'Acquario di Livorno, che rappresenta simbolicamente il lavoro di squadra del team della struttura e insegna un concetto fondamentale: la conservazione per la sopravvivenza. «Oltre alla novità del giorno – spiega Giuseppe Costa, presidente esecutivo di Costa Edutainment (presente ieri a Livorno con Patrizia Learcini direttore Costa Edutainment Polo Adriatico e direttore Acquario di Livorno –, abbiamo arricchito e tematizzato il percorso e dal sito dell'acquario è ora possibile prenotare e comprare i biglietti. Inoltre, visto che cerchiamo sempre di migliorare l'accoglienza per i nostri visitatori, abbiamo modificato completamente la hall. In futuro – prosegue Costa –, ci piacerebbe avere una segnaletica stradale che ci renda ancor più visibili e raggiungibili. L'acquario è importante non solo dal punto di vista turistico, ma anche dell'apprendimento. Coniuga bene quello che rappre-

senta 'Edutainment', cioè educazione e intrattenimento. Educare non significa solo osservare le specie, ma anche conoscere il messaggio che c'è dietro e ciò che possiamo imparare da loro».

IL GRUPPO Costa Edutainment è cresciuto nel tempo partendo da 60 e arrivando fino a 500 dipendenti. «Negli ultimi anni – prosegue Costa –, nelle dodici strutture che abbiamo in Italia, siamo arrivati ad avere circa 3 milioni di visitatori. Ci tengo a ringraziare il team di Livorno, del quale apprezzo il fatto ognuno conosce l'intero ambiente e per questo il lavoro di squadra è molto più efficiente». È molto soddisfatto anche Francesco Belais, assessore alla cultura del Comune di Livorno che, oltre ai ringraziamenti, dice che «l'acquario è un'eccellenza, insieme al museo di storia naturale e al museo Fattori, che con l'apertura del nuovo museo di città in Venezia tornerà a essere dedicato ai macchiaioli e alla pittura livornese. Stiamo inizian-

do una fase nuova – conclude l'assessore –, e mi auguro che, anche grazie all'autorità portuale, sfrutteremo il fatto di essere la porta di accesso alla Toscana dal mare». Ma veniamo alle novità in vista per il 2018. Il formicaio, appunto, ma anche un percorso acquariologico arricchito con nuovi esemplari di colori e forme speciali con un'accurata tematizzazione delle vasche, una hall di ingresso con nuova biglietteria e un moderno allestimento del GiftShop, supporti didascalici digitali per fornire informazioni sulle vasche, gli habitat ed i loro popolamenti e, nell'area cestoni, una vasca dedicata al progetto di monitoraggio della qualità delle acque marine in collaborazione con l'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale e col Centro Interuniversitario di Biologia Marina. L'Acquario inoltre entrerà a breve nel mondo dell'e-commerce con la vendita online dei biglietti per favorire la prenotazione, l'organizzazione della visita e garantirà l'ingresso prioritario per chi ha acquistato online.

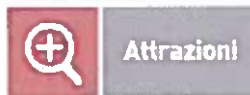
Jennifer De Filicaia

LA STRATEGIA

Il presidente Costa
«Accoglienza e didattica
il nostro doppio obiettivo»

SPAZIO ALL'HI-TECH

ORA L'AQUARIO SI DOTA DI DIDASCALIE DIGITALI A FIANCO DELLE PRINCIPALI VASCHE ESPOSITIVE, CHE FORNIRANNO INFO E CURIOSITÀ RELATIVE ALL'HABITAT E AL POPOLAMENTO DELLE VASCHE



Attrazioni

Il granchio

Così chiamato per i colori sgargianti caratterizzano, il Granchio di Halloween e diverso da come siamo soliti immaginare i granchi. Vive nelle foreste del centro America e scava tane

Il formicaio

Due teche unite da tubature in acrilico trasparente che attraversano l'area e all'interno delle quali si muovono le laboriose formiche tagliafoglie (dette Atta cephalotes)

Le vasche

Tante novità, dai 'Colori del Mediterraneo' ai 'Crostei del Mediterraneo' e i 'Mammi del mare' come il cavalluccio marino e il pesce cardinale

Il Telegrafo Livorno



Com'era nel secolo scorso



Com'è oggi

Il fascino della Fortezza Meta di turisti e visitatori da ogni parte del mondo A pochi metri dal porto

LA FORTEZZA Vecchia è una fortificazione che si erge a margine del Porto Mediceo di Livorno. Sin da epoche remote la zona della Fortezza Vecchia fu interessata da numerosi insediamenti, dei quali ancor oggi restano alcune testimonianze, quali ad esempio i resti di un abitato di capanne risalenti al passaggio tra l'Età del bronzo e l'Età del ferro, al di sopra dei quali si trova uno strato di reperti di epoca etrusca e romana. La seconda guerra mondiale causò danni ingentissimi, distruggendo quasi completamente il Palazzo di Cosimo e la maggior parte degli edifici presenti sugli spalti, ad esclusione del possente Mastio di Matilde. A partire dagli anni settanta è stato avviato un impegnativo programma di restauro, che ha recentemente riconsegnato gran parte della complesso alla cittadinanza. E' meta, sia in estate che in inverno, di turisti e visitatori da ogni parte **foto Novi**

Campania approva Piano strategico delle Zes

La giunta regionale della Campania ha approvato mercoledì il Piano di sviluppo strategico della Zona economica speciale (Zes), che comprende tutte le aree indicate nella proposta preliminare sottoposta al governo a dicembre 2016. È un passo importante perché il Piano è lo strumento col quale richiedere ufficialmente di istituzione della Zes: ora manca solo il decreto della presidenza del Consiglio per crearla.

«Un importante passo in avanti verso la operatività di questo nuovo strumento di politica industriale e logistica. Ora manca solo l'ultimo decreto di governo: è auspicabile che tale atto amministrativo sia emanato quanto prima, per iniziare il percorso di attuazione», commenta il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale, Pietro Spirito.

L'approvazione segue il decreto presidenziale di fine febbraio che ha regolamentato l'attuazione delle Zes a livello nazionale, individuando i criteri per l'identificazione e la delimitazione delle aree, per l'attuazione degli investimenti, l'accesso delle aziende e il coordinamento generale degli obiettivi di sviluppo.

Cosa contiene il Piano strategico

Il primo elemento da tenere presente è che la Zes ruota attorno a un porto: la legge stabilisce che per crearla ci deve essere uno sbocco mercantile. Il Piano di Sviluppo Strategico indica le aree dove creare la Zes; l'elenco delle infrastrutture esistenti, quelle di collegamento; un'analisi dell'impatto sociale; le attività che si vogliono creare, promuovere e rafforzare, mostrando un nesso economico-funzionale con le aree portuali; le semplificazioni amministrative regionali per incentivare gli investimenti imprenditoriali; l'indicazione dei pareri e delle intese con gli enti locali; l'elenco dei soggetti pubblici e privati consultati (tra cui Invitalia); il Comitato di indirizzo.

Porti, aeroporti e interporti

Le aree regionali interessate sono i porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia e le aree retroportuali. Sono compresi: gli aeroporti di Napoli e Salerno; gli interporti "Sud Europa" di Marcianise-Maddaloni e "Campano" di Nola; gli agglomerati industriali di Acerra, Arzano-Casoria-Frattamaggiore, Caivano, Torre Annunziata-Castellammare, Marigliano-Nola, Pomigliano, Salerno, Fisciano-Mercato San Severino, Battipaglia, Aversa Nord (Teverola, Carinaro, Gricignano), Ponte Valentino, Valle Ufita, Pianodardine e Calaggio; le aree industriali e logistiche di Napoli Est, Bagnoli, Nocera, Sarno, Castel San Giorgio e Contrada Olivola. «Rispetto ai 5,467 ettari assegnati alla Regione Campania dal DPCM – si legge in una nota regionale – la Giunta Regionale ne ha coperti 5,154, riservandosi una verifica sull'attuazione della Zes e sulla sua delimitazione entro un anno dall'approvazione da parte della Presidenza del Consiglio».

«Con questo provvedimento candidiamo la nostra Regione a un'ulteriore attrazione di grandi investimenti industriali e logistici, e all'incremento dell'occupazione produttiva in un ambito fortemente innovativo e strategico», commentano in una nota il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, e l'assessore alle Attività produttive, Amedeo Lepore.

Le infrastrutture

Autorità portuale intesa sulla sede ricorso revocato

Non sarà più oggetto del contendere la collocazione della nuova sede degli uffici salernitani dell' autorità di sistema del Mar Tirreno Centrale. A dirlo, in una delibera di ieri, il presidente dell' autorità unica, Pietro Spirito, che ha dato mandato all' ufficio legale dell' ente a rinunciare al ricorso avviato dal 2015 dall' allora presidente dell' autorità portuale di Salerno, **Andrea Annunziata**. La decisione dell' autorità portuale di sistema del Mar Tirreno centrale arriva a poche settimane dall' udienza di merito che era calendarizzata per il prossimo 24 aprile, ed è la conseguenza di un' intesa ritrovata tra Comune e autorità sulla sede futura degli uffici salernitani dell' authority.

La vicenda risale alla fine 2015, quando negli uffici dell' allora authority salernitana, arrivò una nota ufficiale del ministero per le Infrastrutture e i Trasporti che revocava il finanziamento di tre milioni di euro per la realizzazione della sede nella torre Sud del Crescent. Torre che, però, assieme a quella nord che avrebbe dovuto ospitare uffici comunali, è stata cancellata dalle varianti al progetto Crescent, per via dei pareri della soprintendenza. Pareri che lo stesso Tar di Salerno, nella sentenza di fine agosto del 2016, aveva ritenuto «insindacabili». Dopo la tempesta iniziale, però, i tecnici del Comune e quelli dell' autorità hanno iniziato un lungo confronto che ha portato alla firma del protocollo d' intesa di fine 2017. Ufficializzato dalla delibera di giunta del 22 marzo scorso. Oggetto del protocollo è l' individuazione della nuova area dove costruire la sede degli uffici salernitani (ora in fitto al quarto piano del palazzo della Camera di Commercio di Salerno, al posto degli uffici di Intertrade).

«Nella Variante al piano urbanistico attuativo Santa Teresa si legge nel testo del protocollo - approvata nel 2015 la ubicazione della predetta nuova sede è nell' ambito delle aree comprese nel sub-comparto numero 2 del Comparto, nel complesso edilizio posizionato sul Molo Manfredi in prossimità dell' attuale varco di accesso carrabile». Una posizione ritenuta «confacente dalla stessa Autorità - continua il protocollo - unitamente alle dimensioni dell' edificio destinato ad accogliere anche la nuova sede istituzionale». Ma l' intesa prevede anche degli interventi a spese di Palazzo di Città, che dovrà «mantenere salva la destinazione del sottopiazza previsto nell' area di Santa Teresa a parcheggio autovetture, almeno per il periodo di validità della concessione rilasciata». Oltre ai parcheggi, il Comune

-segue

dovrà anche lasciare all' autorità «almeno due locali del sottopiazza funzionali alle esigenze portuali di adeguata superficie, ubicati nelle immediate adiacenze dell' opera di banchinamento di Santa Teresa».

di.tu.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confindustria Campania, porti e Zes: la Puglia studia il modello Napoli-Salerno

Si è conclusa, con un focus sulle Zone economiche speciali, "#ImarediPuglia", la quattro giorni organizzata dalla Regione Puglia alla Fiera del Levante sulla Blu Economy, settore strategico per lo sviluppo del sud e dell'intero paese. In questo quadro si è inserita la tavola rotonda organizzata in collaborazione con Confindustria Puglia e Autorità di sistema portuale del mare Adriatico Meridionale e alla quale hanno partecipato anche le omonime istituzioni della Regione Campania che sulle Zes è partita in anticipo rispetto alla Puglia. L'esempio campano è giudicato significativo anche perché qui si è registrata da subito unità di intenti, come ha spiegato il presidente della confindustria regionale Ambrogio Prezioso. I partenopei – ha rilevato l'assessore Amedeo Lepore – sono partiti in anticipo, costruendo il relativo Piano di Sviluppo Strategico e mettendo già dal 2016 nero su bianco tutte le misure necessarie, trovando terreno fertile nel governo nazionale col ministro De Vincenti.

Partendo dal presupposto, sottolineato da Pietro Spirito, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del mar Tirreno Centrale, secondo cui le Zes costituiscono un acceleratore di crescita la cui realizzazione va fatta con criteri di serietà e rigore, il tema ha visto tutti concordi nel sostenere che l'opportunità che si offre con questo strumento è una occasione imperdibile per accorciare le distanze tra Nord e Sud.

Fondamentale per la realizzazione di questo strumento è il processo di semplificazione amministrativo. "Le Zes – ha detto Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Puglia – saranno una formidabile occasione di sviluppo solo se sostenute da un forte snellimento amministrativo e fiscale. Decisiva sarà dunque la capacità della regione e dei Comuni di concedere agevolazioni realmente competitive in tal senso, come ad esempio iter autorizzativi eccezionali per le attività di impresa e precisi sgravi fiscali".

Per il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare adriatico Meridionale, Ugo Patroni Griffi ora le priorità sono innanzitutto le infrastrutture. "Abbiamo la necessità – ha detto – che vengano completate le infrastrutture locali: dalla camionale alla partenza immediata del binario passante a Brindisi, all'alta capacità che sarà l'infrastruttura di collegamento con il Tirreno; abbiamo la necessità di far conoscere le opportunità di investire in Puglia e quella di perimetrare le aree, come sta accadendo in Campania, valorizzando quei territori che possono avere un rapporto più stretto con la portualità, l'economia del mare e la logistica". Ma perché si proceda parallelamente alla realizzazione di queste priorità c'è una sola parola che può fare da acceleratore: semplificazione. "Nel sistema portuale italiano il Mezzogiorno non ha un gap rispetto al resto del Paese. Non c'è solo la centralità di Genova e Trieste. Noi del Sud partiamo non da un divario insuperabile, ma dalla necessità di un riposizionamento. E le Zone economiche speciali possono aiutare molto in questo processo", ha sottolineato Pietro Spirito, molto schietto nel rassicurare la platea che le Zes non sono uno strumento il cui successo si tocca nell'immediato. "È un progetto a medio e lungo termine. Sono necessari almeno 20 anni per vedere i primi risultati. È una maratona – ha ironizzato – non corriamola come una gara di 100 metri". Spirito ha parlato anche di estensione delle aree. "Abbiamo lavorato tutti per estendere le aree, ce lo potevamo risparmiare. In Bulgaria la Zes si estende su 14 ettari, in Campania su 5 mila". Un accenno anche alla stretta connessione tra industria e logistica. "Le Zes devono essere uno strumento per accelerare la densità tecnologica delle industrie meridionali". Le zone economiche speciali possono rappresentare un moltiplicatore economico di enorme portata. Ne ha parlato diffusamente nella sua relazione Alessandro Panaro, direttore Srm (Studi e ricerche per il mezzogiorno) che ha portato l'esempio del porto di Tangeri nel Marocco, iniziato a costruire nel 2004, inaugurato nel 2007 e "oggi un'area che ha attratto industrie come la Renault che produce proprio qui la Dacia. Sono nati all'interno un centro servizi, un parco logistico e un centro di distribuzione commerciale. Il tutto con un impatto economico di 4 miliardi l'anno, 600 aziende che vi lavorano e 60mila posti di lavoro diretti creati". Da questi esempi concreti la Puglia vuole partire per pianificare il suo sviluppo.

Porti siciliani, Messina "culla" di una sinergia per lo sviluppo

Siglato protocollo d' intesa. L' accordo con Catania e Palermo preludio a un' associazione regionale

MESSINA - Alla presenza del commissario straordinario dell' Autorità portuale di Messina, **Antonino De Simone**, del presidente dell' Autorità di Sistema portuale del mare di Sicilia Orientale, Andrea Annunziata, e del presidente dell' Autorità di Sistema portuale del mare di Sicilia Occidentale, Pasqualino Monti, è stato firmato un protocollo d' intesa per avviare una collaborazione costante fra i tre porti e agevolare lo scambio di buone prassi e la tutela dell' interesse collettivo. Di fatto, è il preludio alla costituzione di un' associazione di porti siciliani con sede a Palermo e presieduta da Andrea Annunziata. Già da anni le Autorità portuali siciliane collaborano nell' ambito della promozione dell' attività crocieristica, presentandosi insieme alle fiere di settore in Italia e all' estero. La nuova sinergia servirà a organizzare iniziative promozionali o formative di interesse comune a livello nazionale, europeo e internazionale, a promuovere la portualità siciliana e del cluster marittimo in ogni sede. L' obiettivo è sempre quello di valorizzare la Sicilia e le sue ricchezze turistico-culturali partendo da particolari porte di accesso, i porti, parte organica di un' economia che ha conformato nei secoli specifiche culture e stili di vita. Tra i numerosi obiettivi ci sono quelli di dare impulso alla pianificazione e alla programmazione, di portare avanti un coordinato sviluppo del sistema siciliano marittimo e plurimodale dei trasporti, a servizio dell' economia regionale e nazionale. Per il commissario De **Simone** «questa firma rappresenta per noi, che ancora non ci siamo trasformati in Autorità di Sistema portuale, il riconoscimento di una realtà, rappresentata dai porti di giurisdizione. Ma soprattutto è un segnale rivolto a tutti i siciliani perché comprendano il valore aggiunto rappresentato dagli enti portuali per il territorio sul quale insistono». «La nostra non è una spinta autonomista - ha sottolineato il presidente dell' AdSp del mare di Sicilia Orientale, Annunziata - ma l' esperienza ci insegna che fare sistema è oggi una strategia ineludibile». «In una Sicilia che vuole ripartire dal mare - aggiunge il presidente Monti - la parola d' ordine è "aggregazione", cioè presentarsi in una logica di sistema che accresce l' appeal nei confronti dell' interlocutore, soprattutto straniero. Continueremo ad andare avanti ciascuno con proprie strategie, peculiarità, priorità e asset».

Informazioni Marittime

Traghetti, i porti sardi movimentano più passeggeri in Italia

I porti sardi movimentano il maggior traffico di passeggeri di traghetti in Italia e si attestano al terzo posto per il volume complessivo delle merci. Lo rende noto l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna riferendosi alla classifica delle AdSP italiane stilata nel Bollettino statistico 2017 redatto da Assoport.

Nel settore passeggeri dei traghetti, l'AdSP del Mare di Sardegna detiene il primato con 4.670.320 di persone movimentate nei porti dell'isola, con un distacco rispetto alla seconda AdSP italiana (Mar Tirreno Settentrionale - Livorno e Piombino) di 1.924.806 unità.

In riferimento alle merci, invece, i porti della Sardegna, escludendo la non ancora costituita AdSP del Mare Tirreno Meridionale dello Ionio e dello Stretto (porti di Gioia Tauro e Messina), si collocano al terzo posto con 48.844.273 tonnellate di merci movimentate nel 2017 (rinfuse liquide, solide, contenitori, varie e su gommato) preceduti dall'AdSP del Mar Ligure Occidentale (porti di Genova e Savona - Vado) e, al primo posto, da quella del Mare Adriatico Orientale (porti di Trieste e Monfalcone). Quarta posizione per la Sardegna, invece, relativamente ai mezzi pesanti trasportati, con 501.764 unità, preceduta da Napoli - Salerno, Livorno - Piombino e Genova - Savona - Vado.